

Separarsi come coniugi ma ritrovarsi genitori: l'intervento della MEDIAZIONE FAMILIARE

SEPARARSI QUANDO SI HANNO FIGLI: UN PROCESSO EMOTIVAMENTE COMPLESSO

E' noto che la separazione generalmente rende emotivamente fragili, espone al vissuto di fallimento e al rischio di rinnegare tutto quanto vissuto e costruito.

Come già scritto in altra sede, il processo di elaborazione emotiva richiesto a chi vive la trasformazione e la riorganizzazione dei legami conseguente a una separazione coniugale è sicuramente complesso e sollecita a cercare un **equilibrio tra la presa di distanza**, evitando la negazione, e il **viversi in continuità**, evitando l'attaccamento esasperato a un passato che occorre lasciare andare.

In gioco c'è quindi la costruzione di un **equilibrio di distanze** che consenta di dare continuità a ciò che chiede di proseguire, modificando o rinunciando a ciò che non ha più possibilità o ragione d'essere.

Tale processo si gioca a livello personale, nel singolo coniuge, che deve mettere in discussione e rivedere la propria identità, di persona adulta e frutto di relazioni e legami -tra cui quelli amicali- che inevitabilmente risentiranno della riorganizzazione in corso. Il processo appare però ancor più complesso se il legame ha prodotto la nascita di figli: essi, con la loro stessa presenza e vita, infatti, sono la prova del legame passato e chiedono in maniera chiara ed evidente di poter proseguire in una continuità che la separazione sembra mettere in discussione.

SEPARARSI COME CONIUGI MA SENTIRSI ANCORA GENITORI INSIEME

Ciò che viene meno con la scelta separativa è 'unicamente' (si fa per dire..) il legame coniugale, fatto di reciprocità ed intimità psicologica tra due partner, non, in via teorica, il legame cogenitoriale, inteso come scambio, dialogo ed alleanza tra due genitori per la crescita di chi è stato generato. Ma, come evidente, se dal punto di vista teorico nessuno può dirsi contrario a tale considerazione, è la realtà di vita pratica a mettere a dura prova tale assunto: non appare per nulla facile nel momento in cui ci si separa come coniugi -perchè feriti, sofferenti, delusi e spesso arrabbiati nei confronti di un coniuge sentito come causa del proprio malessere- ricercare e coltivare un dialogo e una vicinanza come genitori. Figuriamoci se ci riferiamo alla fiducia, alla stima e alla valorizzazione dell'altro.. anche solo come genitore.

Ciò tuttavia è **quanto chiedono i figli con la loro presenza**, ossia la possibilità di continuare ad avere due genitori che, quanto più possibile insieme, li accompagnino nella crescita e nel superamento delle normali sfide evolutive.

LA VICINANZA PARADOSSALE: INSIEME COME GENITORI MA SEPARATI COME CONIUGI

Sembra dunque paradossale quando viene sollecitato e richiesto ai coniugi che si separano e sono ad un tempo genitori insieme, ossia di **preservare e rinforzare una quota di legame -fatta di stima, dialogo, alleanza genitoriale-** che la separazione non può e non deve compromettere: questa quota di legame, infatti, chiede di proseguire per essere **fattore protettivo per i figli**, sebbene venga meno tra i due adulti la quota inerente l'intimità e la reciprocità coniugale.

Sforzarsi di dialogare e confrontarsi per i figli, tuttavia, pur essendo una fatica e spesso uno sforzo vissuto come 'necessario' (autoimposto.. per responsabilità), doveroso ma non piacevole, può

rivelarsi prezioso: indirettamente può infatti favorire l'elaborazione del processo in corso e salvare dalla disperazione.

In questo necessario dialogo assiduo e aperto, la **Mediazione Familiare** può accompagnare e stimolare a riconoscersi e viverci come genitori insieme, alleati nel bene comune ai figli, lavorando ad un tempo per la protezione dei minori e indirettamente per la rielaborazione del dolore nei genitori.

FIGLI: PRODOTTO PREZIOSO E CONDIVISO DEL LEGAME FERITO

A fronte di tale lettura, è possibile infatti dire che **la presenza di figli in fase separativa sembra possa salvare i genitori** da un rischio clinico ricorrente e insidioso, ossia quello di ritenere, in modo cinico e disfattista, che il legame precedente con la sua interruzione mostri anche la sua inconsistenza, inutilità e improduttività: tutto è da buttare, dimenticare,.. **I figli mostrano, al contrario, con la loro presenza e vita, che non è tutto da buttare.**

La presenza di figli crediamo possa essere riconosciuta come un esito positivo di quel legame che fa soffrire e disperare, ossia risultato prezioso di un legame che in sé non può essere considerato sbagliato in modo assoluto.

Spesso i pazienti riescono a riconoscerlo, facendo di tale pensiero un'ancora di salvezza nei momenti più bui..."se non fosse per loro, mi maledirei per averlo sposato..".

ETÀ DEI FIGLI NELLA SEPARAZIONE

Il riconoscimento nei genitori della preziosità dei figli, come frutto maturo e inestimabile del legame passato, appare generalmente trasversale alle età e fasi di vita ma può variare in rapporto ai vissuti di maggiore o minore fatica genitoriale che sono legati all'età stessa dei figli: se sono piccoli, fino all'**infanzia**, offrono al genitore certamente la fatica dell'accudire ma anche la gratificazione dell'essere riconosciuti e 'venerati'. Diviene dunque generalmente più facile sopportare o reggere le fatiche della riorganizzazione emotiva conseguente alla separazione e al nuovo equilibrio di distanze... La fatica vissuta sarà indubbiamente pratica, organizzativa, oltre che emotiva per la perdita dei sogni condivisi, ma si colloca in una fase generalmente gratificante del legame genitoriale.

Diversamente se l'**adolescenza** mette a dura prova il genitore, se cioè la libertà dei figli li porta ad attuare scelte diverse da quanto atteso in termini di impegno nella scuola, autonomia e responsabilità, rispetto per gli adulti... -come peraltro è frequente e prevedibile in tale fase del ciclo di vita: allora può diventare più difficile per il genitore dirsi in modo convinto che questi figli sono un dono a testimonianza che il legame, pur interrotto, è stato positivo! Se la vita è segnata da conflitto, sfide e lacerazioni (come peraltro frequente in età adolescenziale), in più in una condizione di solitudine educativa perchè ci si sente non sostenuti di fronte alla provocazione, è obiettivamente difficile ricordarsi che il **legame interrotto non ha prodotto solo macerie e sofferenze** ma anche gioie e gratificazioni.

Il clinico e il mediatore però sa che è importante per ogni genitore riuscire a sentirlo e a ridirselo, pena la caduta in una condizione di disperazione e smarrimento.

Il tempo generalmente favorisce il percorso, per tutti, di rilettura e rielaborazione: sia per le ferite separative che per l'accettazione della diversità che il figlio rappresenta. Se la persona non cede alla disperazione e prosegue ad interrogarsi e a riflettere, deve stare certa che verrà il momento in cui sarà riconosciuta la bellezza del legame e di ciò che si ha generato, ossia i figli, anche se diverso e lontano dalle proprie aspettative...

I FIGLI CHIEDONO DI PROSEGUIRE

Si può riconoscere, come spesso i nostri pazienti dicono, che i figli rappresentano un buon motivo per proseguire nel cammino ('devo lottare, rimettermi in piedi..', 'i miei figli hanno bisogno di un padre sereno..'), evitando che la separazione venga totalizzata ed assolutizzata e, come diceva Irene Bernardini, evitando di sentire come 'fine del mondo' quella che è solo la 'fine di un mondo'.

Inoltre i figli possono rappresentare anche un motivo di responsabilizzazione che spinge ad essere un adulto migliore e un buon modello, per poter trasmettere alla generazione che segue la fiducia nel mondo adulto e nella vita in generale.

Come dicono spesso i pazienti, **i figli sono dunque semplicemente un buon motivo per alzarsi dal letto al mattino** e contrastare la tendenza a sprofondare nell'oblio del nulla che la separazione prospetta...

Visti in tale prospettiva, i figli rappresentano certamente una fatica aggiuntiva, una responsabilità maggiore e un carico che non si pensava di reggere in solitudine, ma ad un tempo sono anche una buona ragione per proseguire nella lotta e spesso il motore primario per un cammino di riconquista e ricostruzione.